

RASSEGNA STAMPA	Data	Testata	Edizione	Pagina	  
	11.04.2017	Crotone	KR	6	

IL RICORSO DELLA 'COLLINA DEI VELENI'

Contro la finta bonifica i cittadini in giudizio al posto delle istituzioni

Voce: le tecniche adottate da Syndial non sono risolutive per disinquinare i siti

FRANCESCO PEDACE

Nessuno aveva mai fatto una cosa del genere. Le raccolte di firme a Crotone sono all'ordine del giorno. Ma una petizione destinata a trasformarsi in un ricorso al Tar con in calce la firma dei sottoscrittori è un fatto più unico che raro. Se poi alla lista si aggiungono le sigle sindacali, quelle di enti, organismi ed associazioni di categoria, l'iniziativa assume, in questa città dove tutti sono contro tutti e nessuno ha voglia di farsi carico delle sue responsabilità, un profilo decisamente inedito.

"Siamo noi che andiamo in giudizio al posto loro", dice Enzo Voce, promotore, insieme ad Enzo Frustaci sotto le insegne dell'associazione 'La collina dei veleni', della raccolta di firme contro il decreto del ministero dell'Ambiente che ha dato due mesi fa il via libera al primo lotto degli interventi di bonifica dei suoli dell'ex Pertusola Sud e si è conclusa giovedì scorso con il deposito del ricorso al Tribunale amministrativo regionale di Catanzaro.

Loro chi?

"Le istituzioni! Ci saremmo aspettati almeno la firma del sindaco. Invece non si sono visti né lui né gli assessori. Tantomeno i consiglieri, di maggioranza ed opposizione. Una vergogna! Hanno perso l'occasione per stare veramente dalla parte dei cittadini con i fatti e non con le parole. Non era mai successo che la società civile si ritrovasse unita a contrastare sul piano giuridico la finta bonifica industriale di Syndial".

Ma il Comune ha il suo di

ricorso?

"Capirai, prima gli approva il progetto e poi glielo contesta. La firma del nostro ricorso, in veste di cittadino, avrebbe avuto ben altro significato: un segnale di rottura con il passato".

Perché una finta bonifica?

"Perché le tecniche prese in considerazione da Syndial ed approvate dal Ministero non sono risolutive per il tipo di contaminazione lasciato da Pertusola".

Parla di fitorimediazione, elettrocinetica e attenuazione naturale?

"Soprattutto delle prime due. Anche un profano capisce che c'è troppa sproporzione tra le soglie di rischio dei diversi contaminanti stabilite da Syndial, cioè i limiti entro i quali vanno riportati per evitare di nuocere all'ambiente ed alla salute, ed i livelli di contaminazione. Ma le pare che si possa colmare una sproporzione come quella del cadmio, che viaggia tra il limite dell'analisi di rischio di 15 mg/kg ed una presenza trenta volte superiore, 450 mg/kg, con una piantina o una scarica elettrica? E parliamo solo di dieci ettari sui quarantasette del sito".

Perché, il resto è peggio?

"Direi! Altri due ettari saranno sottoposti a scotico e ricomposizione topografica, una spolverata insomma; il resto, venticinque ettari, affidato, nonostante le forti concentrazioni di veleni, agli interventi di messa in sicurezza permanente che si sono succeduti negli anni; in pratica è come se non venissero presi in considerazione, anche se oltre la metà, tredici ettari e mezzo, sono stati tombati nel 1999 con il Cic, sotto il quale, dulcis in fundo, il dottor Daniele Martelloni, perito del Tribunale di Crotone nel procedimento 'Black mountains', ha individuato rifiuti interrati. D'altronde, lo dice anche Syndial nell'ultimo studio di fattibilità, laddove, scrive che nei suoli ci sono residui di lavorazione. Ed in Pertusola i residui di lavorazione sono le ferriti di zinco, quanto di più nocivo ci possa essere. Su questa vicenda abbiamo presentato diversi esposti, l'ultimo qualche settimana addietro. I rifiuti interrati vanno rimossi per legge, come è previsto per il Cic nella aree extra Sin, non tomba-ti".

Il Pob, il piano operativo di bonifica è del 2008/2009; il primo lotto d'interventi su Pertusola è stato approvato in via sperimentale nel 2011. Da allora sono strascorsi diversi anni, tuttavia sembra di essere tornati al punto di partenza.

"Infatti, la montagna ha partorito il topolino. Solo oggi cominciano a modificare qualcosa, anzi a fare le prime ammissioni sull'inutilità delle loro tecniche. Mi chiedo con quale criterio Ministero, enti locali, Ispra, Arpacal e tutti gli altri soggetti seduti al tavolo delle conferenze dei servizi abbiano dato il via libera a questo progetto di finta bonifica. Allora nessuno ci ha dato retta quando spiegavamo su queste colonne che con la fitorimediazione avrebbero impiegato quattro mila anni per asportare i contaminanti dal sito; quando cercavamo di fare capire alla politica, alle istituzioni, ai sindacati ed alle associazioni di categoria che ci stavano rifilando una finta bonifica, che centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti pericolosi sarebbero rimasti dove sono".

Vogliamo quantificarli?

"Trecentotrenta mila tonnellate di pericolosi e quattrocentottantacinque mila di non pericolosi. Dati su cui non si discute e che mettono in evidenza la necessità di utilizzare tecniche di bonifica adeguate alla contaminazione dei suoli".

Quali, per esempio?

"Può sembrare un paradosso, ma la tecnica più efficace, economica e veloce resta la rimozione ed il conferimento, dopo la caratterizzazione, in discarica".

Dicono che il vostro ricorso non farà che allungare ulteriormente i tempi di questa saga infinita.

"Al contrario, farà risparmiare tempo. Vogliamo evitare di ritrovarci tra dieci/ quindici anni, il tempo di bonifica della fitorimediazione secondo Syndial, di nuovo al punto di partenza. Non abbiamo chiesto sospensiva al Tar proprio per non perdere altro tempo".

Quante firme ci sono in calce al ricorso?

"Seicento ed una".

La prima di chi è?

"Mia".

L'ultima?

"Dell'avvocato Sandro Cretella, con il quale abbiamo condiviso settimane gomito a gomito. Una persona straordinaria, tutto il contrario di quelli che in questa città, e sono molti, parlano-parlano ma quando c'è da impegnarsi in prima persona sul campo si eclissano. L'avvocato Cretella ha sacrificato anche la sua professione per portare avanti il ricorso. Gratis, ovviamente".

Cosa vi ha spinto a tentare la strada del ricorso firmato direttamente dai cittadini?

"La convinzione che più siamo e meno possibilità ci sono che pochi decidano per tutti nel chiuso di una stanza".

Syndial ha fatto sapere che porterà i rifiuti fuori città. Crede che avverta, oltre alla pressione popolare ed all'azione del commissario Belli, il fiato della Procura della Repubblica **sul collo**?

"Anche...".